

Il mancato "election day" è uno spreco inaccettabile?

Il 15 maggio si vota per le Amministrative e a giugno per i referendum. Sull'evitato accorpamento opposizione e maggioranza sono agli antipodi: eccole a confronto



RISPONDE

Dario Franceschini
presidente
deputati Partito
Democratico

IO DICO DI SÌ

Non accorpare la data delle elezioni amministrative con quella dei quattro referendum è una scelta grave. Non solo per il disagio che porterà a milioni di cittadini chiamati a votare per tre volte in nemmeno di un mese, ma anche e soprattutto perché **dividere la consultazione amministrativa da quella referendaria produce un costo insopportabile di oltre 300 milioni di euro**

a carico dei contribuenti italiani. La crisi che le famiglie italiane stanno vivendo impone al governo e al parlamento scelte molto rigorose di spesa pubblica e in particolare presuppone la necessità di risparmio in modo da utilizzare le risorse risparmiate a fini di utilità pubblica.

Cosa si potrebbe fare con 300 milioni di euro? La prima risposta che mi viene in mente è un aiuto alle famiglie. Si potrebbero ripristinare, ad esempio, le risorse che la finanziaria aveva tolto, azzerando il fondo per la non autosufficienza e quello per gli asili nido. Ora, oltre al danno, si aggiunge la beffa. Quelle

risorse negate alle famiglie che devono far fronte a spese rilevanti o perché hanno in casa un anziano o un disabile non autosufficiente o per la cura di bambini piccoli, magicamente si trovano per finanziare due consultazioni elettorali che potevano essere tranquillamente accorpate. **La verità è che la maggioranza vuole a tutti i costi far fallire (impedendo il raggiungimento del quorum) il referendum sul legittimo impedimento** che interessa Silvio Berlusconi e i suoi problemi con la giustizia. È una scelta irresponsabile alla quale ci opporremo con tutta la nostra forza.

LEGITTIMO IMPEDIMENTO, ACQUA E NUCLEARE

I referendum, per cui si voterà a giugno, probabilmente il 12, sono quattro e riguardano:

- il legittimo impedimento del premier e dei ministri

- la costruzione di nuove centrali nucleari

- l'acqua. I quesiti sono due: uno sulla privatizzazione dei servizi idrici, l'altro sulle tariffe.